

## Ex alunni Racchetti: i conti Tadini e Canova

Si è svolto lo scorso 29 aprile, presso il Museo di Crema, l'incontro su Antonio Canova e i suoi rapporti con i conti Tadini di Crema, anche in relazione al duecentesimo anniversario della scomparsa del grande scultore, venuto a mancare il 13 ottobre 1822 a Venezia.

L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione degli ex Alunni del Liceo Ginnasio "Alessandro Racchetti" di Crema. Relatore il prof. Marco Albertario, direttore dell'Accademia Tadini di Lovere, la storica istituzione che deve il proprio nome alla famiglia Tadini, in particolare al conte Luigi Tadini, erudito, letterato e collezionista di opere d'arte.

L'amicizia tra Canova e Tadini nasce a Roma, nello studio dello scultore, tra il 1794 e il 1795, nel periodo in cui la famiglia Tadini sta compiendo il proprio viaggio in Italia per visitare le città d'arte e i centri culturali più noti della penisola, sul modello delle esperienze del cosiddetto *Grand Tour*, allora in uso nell'aristocrazia e nelle classi più abbienti e maggiormente sensibili alle bellezze artistiche e paesaggistiche italiane. Luigi è accompagnato dalla moglie Libera Moronati, contessa di Salizzole, sposata nel 1773, e dal figlio Faustino Gherardo, allora ventenne. È proprio Faustino a dedicare allo scultore una pubblicazione che illustra le sue opere, *Le pitture e le sculture di Antonio Canova pubblicate fino a quest'anno 1795*. Edita a Venezia nel 1796, quest'opera è considerata ancor oggi molto importante nella bibliografia artistica canoviana. La famiglia Tadini trascorre la villeggiatura nel proprio palazzo di Lovere, muovendosi di frequente nel corso dell'anno tra Crema, Milano e Verona. È in questo palazzo che il 7 dicembre 1799 muore Faustino Tadini, travolto dal crollo di una parte dell'edificio. La tragica scomparsa del figlio

venticinquenne rappresenta per i genitori una perdita irrimediabile. La madre vive i suoi anni successivi chiusa in un doloroso riserbo e il conte Tadini ricerca un po' di conforto nei suoi studi, nell'attività politica e nel collezionismo di reperti archeologici, opere d'arte e pregiati manufatti di porcellana. Quando nel 1818 il conte Tadini ha ormai allestito nel suo palazzo di Crema una notevole raccolta di opere d'arte, chiede a Canova una sua opera, per arricchire ulteriormente le proprie collezioni. E da questa richiesta che nasce l'idea, da parte dell'artista, di onorare la memoria di Faustino con una scultura in suo ricordo.



Lo scultore era allora all'apice della fama e l'aver voluto impegnarsi in questo senso testimonia sia l'affetto provato anni prima per Faustino, sia la profonda amicizia esistente con il padre Luigi. Dopo varie ipotesi, il risultato è la cosiddetta "Stele Tadini" (nell'immagine), che viene inaugurata a Lovere nel settembre del 1821 alla presenza del viceré del Lombardo-Veneto, Ranieri d'Austria. Il conte Tadini aveva, infatti, nel frattempo, trasferito le proprie collezioni nel palazzo di Lovere, anche a causa di una discussione con la comunità cremasca sulla pubblicazione della *Storia di Crema* di Bartolomeo Bettoni. Libera Moronati muore nel 1822 e Luigi viene a mancare nel 1829, dopo aver disposto che le proprie raccolte d'arte e il patrimonio familiare siano messi al servizio della comunità loverese. Oggi l'Accademia Tadini, nata dalle sue volontà e dalle successive operazioni di valorizzazione delle sue collezioni, è visitabile dal pubblico e la Stele del Canova può essere ammirata nella cappella esistente nella zona del giardino, che ospita le sepolture di famiglia.